



INSICURI SULLA SICUREZZA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

“Occorre offrire maggiore tutela e valorizzare il personale della difesa, delle Forze dell'ordine e dei vigili del fuoco (comparto sicurezza”. Grammaticalmente parlando, in questo periodo, è riassunta l'intera questione sicurezza nelle linee programmatiche del Governo Conte bis. Offrire maggiore tutela e valorizzare. Non si possono riassumere nell'intenzione le gravose problematiche che attanagliano l'apparato della sicurezza, figlie di tagli dissennati attuati da coloro che nuovamente siedono tra gli scranni della maggioranza. Gli stessi che con la legge Madia hanno ridotto all'osso l'intero apparato, tagliando personale, mezzi e dotazioni, portando interi reparti e questure al collasso operativo. No, non possiamo dimenticare. Non adesso che, finalmente, dopo oltre 10 anni, la sicurezza era tornata al centro dell'agenda di governo e gli uomini e le donne in divisa erano tornati a vedersi riconosciuta quella dignità professionale per anni calpestata da ingiustificati processi di razionalizzazione e da leggi scellerate le quali non hanno fatto altro che alimentare la “caccia allo sbirro” e la gara a chi, più di altri, riuscisse prima e meglio a portarci alla sbarra. Non stiamo farneticando. Lo abbiamo visto durante le fasi di discussione per l'approvazione del Decreto Sicurezza Bis, quando si provava ad osteggiare il provvedimento con emendamenti nettamente in contrasto al principio di tutela delle Forze dell'Ordine. Il tema della “sicurezza” non si può riassumere in due parole. A noi, che ogni giorno scendiamo in strada per garantire l'incolumità della brava gente, che serviamo il Paese con senso del dovere, non ci si deve rifilare il contentino. Gli uomini e le donne in divisa attendono il pagamento degli straordinari del 2018, un nuovo riordino delle carriere, il rinnovo del contratto, l'apertura dell'area negoziale dirigenziale, adeguati mezzi, dotazioni e garanzie funzionali per svolgere con efficienza i compiti a cui sono

chiamati. E non solo: in Polizia di Stato mancano 20.000 uomini. 50.000 nel complesso in tutte le forze dell'ordine. C'è bisogno di implementare gli organici e prevedere fondi per nuove assunzioni così come stava facendo il precedente esecutivo. Noi ci auguriamo che la sicurezza resti una priorità e che si spinga oltre le due righe ad essa dedicate nel programma del Governo Conte bis. Il neo Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, tecnico e, dunque, ben addentrata nelle questioni relative alla nostra Amministrazione, spero intenda proseguire nella strada intrapresa. Sono certo che la sua consolidata esperienza le permetterà di affrontare questo incarico nel migliore dei modi e con determinazione. C'è però da fare un'amara riflessione: fa pensare molto il fatto che un Ministero così delicato come quello dell'Interno, sia stato l'unico affidato ad un tecnico e non a un politico. Evidentemente il Movimento Cinque Stelle e il Partito Democratico, non hanno avuto il coraggio di assumersi la responsabilità politica per un ruolo così importante e complesso dopo la gestione Salvini. Ad ogni modo il SAP senza alcun pregiudizio valuterà questa nuova gestione nei fatti con la consueta disponibilità ad offrire il prioritario contributo per il bene della sicurezza di tutte le donne e gli uomini chiamati ad assicurarla.

Stefano Paoloni



RIORDINO: LE PROPOSTE DEL DIPARTIMENTO E QUELLE DEL SAP

L'importante incontro presso il Dipartimento per discutere i contenuti del provvedimento che, per effetto della delega in scadenza al 30 settembre prossimo, consente di intervenire nuovamente sulle carriere del personale del Comparto Sicurezza e Difesa, ha palesato luci e ombre. Sorvolando sulla questione squisitamente tecnica della spalmatura dei costi nelle diverse annualità e di quella, tutta politica invece, del cambio di Esecutivo e di Ministro, sono emersi problemi di varia natura, legati alla stridente differenza di richieste fra i vari Corpi interessati all'intervento. Diciamo subito che lo scoglio più grosso è il dirottamento massiccio di risorse su di una voce retributiva voluta dai vertici delle "stellette" e che a noi non piace per niente, sia perché non ha un valore ordinamentale, ma attiene all'ambito contrattuale (difetto già presente nel Riordino che dovremmo aggiustare in questa occasione!), sia perché distoglie finanziamenti che risolverebbero molte delle doglianze sul piatto. La notizia migliore è la decisione di aggiungere 4mila unità, riassorbibili, nel ruolo dei Sovrintendenti e di introdurre da subito lo scrutinio come procedura di promozione. Alcune novità non le condividiamo affatto.

Abbiamo chiesto la riduzione di almeno 3 anni dei tempi per il raggiungimento della qualifica di Isp. Capo; lo scorrimento della graduatoria concorso 501 V.Isp; il rientro in sede degli interni del 10° corso V.Isp., e tante altre proposte che potrete leggere nella news dedicata sul nostro sito nazionale.

FESI 2018 RIAPERTE LE PROCEDURE PER PAGAMENTO SERVIZI C.O.T. E FONDO DESTINATO A QUALIFICHE ESCLUSE



Riaperte le procedure per il pagamento del FESI 2018 per la parte assegnata ai servizi di controllo del territorio e dell'analogo fondo destinato alle qualifiche rimaste escluse. La nota di riferimento è stata pubblicata sul nostro sito nazionale.

VERSO IL SAP 3.0

SELEZIONE PERSONALE 25° CORSO ARTIFICIERE – COMUNICAZIONE



La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che è in fase di pubblicazione la circolare telegrafica per la selezione del personale del 25° Corso Artificiere.

Al riguardo, la stessa Direzione Centrale ha evidenziato che tra i requisiti per l'ammissione alla selezione non è più richiesta la permanenza minima dei 2 anni nei ruoli della Polizia di Stato; inoltre, la disponibilità a prestare servizio come artificiere è stata ridotta da 7 ad almeno 5 anni. La nota è stata pubblicata sul nostro sito nazionale.



Allievi Agenti News nasce come piattaforma social e ha la finalità di guidare i neo colleghi nel loro nuovo percorso professionale e di vita. La pagina facebook, pubblica e accessibile a tutti, veicolerà informazioni importanti, notizie, circolari e tutto quanto di utile per i nuovi colleghi, mettendo a disposizione anche uno spazio di interazione per ricevere quesiti, per chiedere informazioni, eventuale risoluzione di problemi.

PER I FREQUENTATORI DEL 208° CORSO ALLIEVI AGENTI, E' STATO REALIZZATO UN GRUPPO FACEBOOK DEDICATO! ISCRIVITI AL GRUPPO, BASTA UN CLICK!



Metti un like alla pagina facebook **Allievi Agenti News** ed iscriviti al gruppo del **208° Corso Allievi Agenti Polizia di Stato**



I ♥ POLIZIA®



I ♥ POLIZIA® p.2



EROI "CRIMINALI" E CRIMINALI "EROI" MARIO PLACANICA E CARLO GIULIANI.

Mario Placanica. Questo nome segna l'apoteosi della gogna mediatica. Carlo Giuliani, invece, segna l'ipocrisia di chi non riesce a chiamare le cose con il proprio nome.

Il primo, agnello sacrificale di una ideologia antipolizia, il secondo, simbolo di devastazione e delinquenza spacciato per martire, al quale addirittura, nel 2006, fu intitolata un'aula parlamentare, sede dell'ufficio di presidenza di Rifondazione Comunista, poi sparito dalla rappresentanza parlamentare insieme all'aula.

La vicenda di Carlo Giuliani la conosciamo tutti. Genova, 2001. I manifestanti no global scendono in piazza a manifestare, armati di molotov e con volto travisato. Devastano una intera città. Rompono tutto ciò che incontrano sul loro percorso, si accaniscono contro le forze dell'ordine impegnate in servizio di ordine pubblico.

Tra quei manifestanti c'era anche Carlo Giuliani che, al contrario di quanto scrive qualcuno, quella mattina non stava andando al mare, perché al mare non si va indossando un passamontagna e con un estintore.

Carlo Giuliani è in mezzo ai tafferugli quando afferra un estintore, già precedentemente scagliato contro le forze dell'ordine da un altro manifestante e lo lancia contro un Defender al cui interno vi erano due giovani Carabinieri: Mario Placanica e Filippo Cavataio.

Placanica, per difendersi, spara un colpo in aria che rimbalza e colpisce mortalmente Giuliani.

Quel giorno, 20 luglio 2001, morì Carlo Giuliani e morì anche la dignità del Carabiniere Mario Placanica.

La Procura di Genova aprì un procedimento nei confronti dei due carabinieri, con l'accusa di omicidio colposo. Nel 2003 Placanica fu proscioltto dall'accusa poiché agì per legittima difesa e fu riconosciuto l'uso legittimo delle armi, con una sentenza di non luogo a procedere per la presenza di cause di giustificazione che escludono la punibilità del fatto.

La famiglia Giuliani non crede alla versione dei militari e presenta un ricorso alla Corte di Strasburgo, ammesso nel 2007. I ricorrenti sostenevano che Giuliani fosse morto a causa di un uso eccessivo della forza, dunque quello del Carabiniere era ritenuto un abuso.

Nel 2009, arriva la pronuncia della Corte di Strasburgo che rigetta il ricorso e stabilisce che il Carabiniere Placanica agì per legittima difesa e che la sua fu una risposta a quello che ha percepito come un reale e imminente pericolo per la sua vita e per quella dei colleghi.

Presentata opposizione anche avverso questa sentenza, nel 2011 la CEDU ha assolto pienamente lo Stato Italiano, in quanto non vi è stata violazione dei diritti umani.

E' stata dunque pienamente riconosciuta la legittimità delle azioni del Carabiniere Mario Placanica. Sentenze che, seppure in suo favore, non gli hanno mai più restituito la dignità perduta, acclamando agli occhi dell'opinione pubblica una verità tristemente distorta: quella che ha trasformato gli eroi in criminali e i criminali in eroi. A voi il giusto distinguo.

